

◆ **Il ribilanciamento delle tariffe delle tlc annunciato ieri dal presidente dell'Authority potrebbe essere varato già domani**

◆ **Caleranno internazionali e interurbane resterà invariato il costo di Internet Slitta a luglio la nuova tariffa a tempo**

## Telefonia fissa, in arrivo i rincari

### Aumenta il canone e si riduce il tempo dello scatto urbano

ROMA Rincari in vista sulle telefonate urbane, mentre per interurbane e internazionali si prevedono «sconti». Sarebbero questi gli orientamenti dell'Authority per le Tlc, che sta mettendo a punto il riequilibrio tariffario sulla telefonia fissa. Il piano sarà esaminato oggi e domani dal consiglio dell'Authority e potrebbe essere varato alla fine di questa settimana o la prossima.

La seconda fase della manovra sulla telefonia fissa sarà imperniata su un aumento del canone, ed un aumento delle chiamate urbane attraverso la diminuzione della durata dello scatto, mentre i «prezzi» caleranno su internazionali ed interurbane. Questo stando alle indiscrezioni dalla Authority Tlc che ha avviato ieri le audizioni di sindacati e confindustria nell'ambito della ricerca di un consenso sociale alla manovra. Nel complesso il riequilibrio - fanno osservare fonti dell'Authority - non dovrebbe tradursi in un aumento della bolletta telefonica. L'aumento delle urbane attraverso l'abbreviazione della durata dello scatto (attualmente di 220 secondi al costo di 127 lire) non è stata ancora quantificata. Ma fonti dell'Authority hanno smentito la cifra 152 lire per scatto.

L'aumento del canone sarebbe giustificato dall'accertamen-

to da parte dell'advisor Kpmg di un deficit d'accesso «rilevante» (differenza tra costi e ricavi nella gestione della rete per Telecom Italia). In questa fase del riequilibrio non dovrebbe essere introdotta la tariffa di prossimità, che sarà comunque parte della manovra definitiva attesa per luglio. Per quanto riguarda l'accesso ad Internet fonti dell'Authority hanno fatto rilevare che le tariffe dell'Italia superano soltanto quelle del Portogallo, per cui non dovrebbero esserci variazioni.

La struttura della manovra di riequilibrio tariffario è stata illustrata ieri dal commissario dell'Authority Paola Manacorda a Confindustria e sindacati (Cgil, Cisl e Uil). Sugli orientamenti finora emersi - ha sottolineato il commissario dell'Authority - dovrà comunque decidere il consiglio convocato tra oggi e domani. Fonti dell'organismo di garanzia hanno smentito le voci di un accorpamento della manovra di riequilibrio con quella sulle tariffe fisso-mobile, che è ancora in fase di istruttoria e dovrà passare dopo la conclusione, prevista per il 15 giugno, attraverso i pareri non vincolanti delle direzioni Antitrust e Tlc della Commissione Europea. La seconda fase della manovra di riequilibrio dovrebbe quindi essere varata questa settimana o all'inizio della prossima.



IL CASO

### Cardinale su Romiti a Telecom

#### «Manager valido, perché no?»

ROMA Quello di Cesare Romiti sarebbe un nome di tutto rispetto per la presidenza Telecom. A pensarla così è il ministro delle Comunicazioni Salvatore Cardinale, il quale non ha escluso la candidatura dell'attuale presidente Rcs al vertice della compagnia telefonica. «Potrebbe essere un ottimo nome da spendere - ha dichiarato - anche se io non ho alcuna indiscrezione al riguardo». Sul «tonomine» in casa Telecom l'ultima voce dava Colaninno in corsa anche per la poltrona di presidente, oltre a quella già annunciata di amministratore delegato.

Il mistero si scioglierà all'assemblea della società del 28 giugno. Quanto alla partecipazione del

Tesoro nell'azionariato (3,4%), Cardinale ha fatto sapere che la quota sarà ceduta attraverso un'asta pubblica al miglior offerente. Il ministro ha definito la vendita «irreversibile», annunciando che i tempi saranno molto rapidi (si seguiranno in proposito le indicazioni di un advisor). Cardinale non ha mancato di ribadire che l'esecutivo non sarebbe intenzionato ad usare al golden share. «Le rassicurazioni che abbiamo avuto da Colaninno sul mantenimento dell'occupazione e sui piani di sviluppo ci hanno rassicurati», ha dichiarato. Il governo potrà sciogliere le riserve sul gradimento dell'operazione solo dopo che il nuovo azionista sarà iscritto a libro soci,

cosa che accadrà a metà mese.

Nel frattempo si intensificano le voci su eventuali nuovi azionisti di Olivetti (di cui ieri è passato ai blocchi un altro 0,35%, per un totale di 2,15% in sette giorni). Il presidente Olivetti Antonio Tesone ha prospettato ieri l'ingresso di nuovi soci come non lontano. «Ci vorrà ancora qualche settimana», ha dichiarato. Oltre alla galassia Mediobanca, i rumors si concentrano sulla Fininvest, che già da un mese ha dichiarato il suo interesse per il colosso telefonico. L'ipotesi Biscione, però, non si preannuncia facile, visti i problemi di anti-trust e di conflitto di interessi che solleva. Tesone parla di soci «sicuramente nazionali e di livello assolutamente indipendente politicamente». Ma non specifica questo sbarrò meno la strada alle avances di Berlusconi. Sul fronte politico, il sottosegretario Franco Bassanini ha fatto capire che il governo si chiama fuori. «Da quando in qua in un Paese che rispetta le regole di mercato - ha dichiarato - è il governo che deve decidere se nell'azionariato di una società debba o meno entrare un'altra?». Berlusconi a parte, nella ridda di ipotesi entra tutto il microcosmo bancassicurativo. Intesa esclude qualsiasi interesse. Comit non si espone. Ina non lo esclude, ma, assicura il presidente Sergio Siglienti, sarebbe un semplice investimento di portafoglio, non strategico.

B. Di G.

## Banca Intesa, pronta la proposta per Comit

### Saviotti: «Per ora non me ne vado»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Il matrimonio «laico-cattolico» sembra vicino. Banca Intesa sta lavorando per presentare un'offerta su Comit già al cda dell'8 giugno. A confermarlo è il presidente del gruppo Giovanni Bazoli, il quale precisa che l'offerta sarà di carattere amichevole. «È un'operazione che richiede un lavoro tecnico e di rapporti con gli azionisti - spiega Bazoli - Quando saremo pronti presenteremo un'offerta. È probabile che un primo esame ci sia al prossimo cda».

Il numero uno del gruppo Carlo Ambroveneto frena sui tempi: l'opera è complessa e probabilmente non si esaurirà in un unico incontro. Non solo. «Il piano deve essere poi concordato con la controparte, secondo la nostra impostazione», aggiunge Bazoli, sottolineando così lo «stile» non aggressivo che l'istituto ci tiene a presentare. Non foss'altro perché qualsiasi segnale di ostilità provocherebbe il fuoco di sbarramento di Bankitalia, come già successo con San Paolo-Imie Unicredit.

che li vide su fronti contrapposti per il controllo di Ambroveneto.

Oggi gli scenari sono cambiati, e Bazoli l'ha intuito subito. Fin dall'inizio del terremoto Unicredit-Comit, quando tutti davano Cuccia per sconfitto, il numero uno di Intesa non si è risparmiato in espressioni di stima nei confronti dell'ex nemico. Poi, gli è bastato attendere che l'operazione ideata da Rondelli e Profumo arrivasse al capolinea, annunciando che mai e poi mai il suo istituto sarebbe intervenuto a colloqui aperti. Ora la partita Unicredit-Comit è definitivamente archiviata. I due amministratori delegati di Comit che sponsorizzavano il progetto sono dimissionari (anche se ieri Pierfrancesco Saviotti ha escluso una sua uscita di scena prima dell'assemblea del 19 giugno). Unicredit ricomincia da zero (anzi, con un'esplorazione a 360 gradi, dichiara il presidente Lucio Rondelli, anche se nei piani alti della banca non si esclude uno stand-alone), e Bazoli si muove. Verso un accordo che sul piano industriale non manca di prospettive, visto che Comit potrebbe rafforzare la rete distributiva nel Nord-Est e Intesa acquisterebbe una presenza all'estero. Certo, siamo ancora allo stadio delle dichiarazioni. Ancora qualcuno non dà per definitivamente chiuso l'ormai «epico» dialogo Comit-Bancaroma, anche se ieri Saviotti ha affossato l'ipotesi («Dopo un anno di tentativi, riparlarne è tempo perso»). Ma lo stesso Saviotti è «quasi» fuori gioco. La partita vera è rimandata all'assemblea Comit, dove gli 11 azionisti anti-Unicredit faranno valere quello che hanno già scritto nel loro patto: alleanze con istituti di dimensioni analoghe (proprio il caso di Intesa) e paritarie.



# IL VOTO EUROPEO

## Io preferisco scegliere donna

### Walter Veltroni Livia Turco Barbara Pollastrini

presentano le candidate al Parlamento Europeo nelle elezioni del 13 giugno.

Segue concerto Voci di donna

**Roma, martedì 1 giugno 1999, ore 18.30**  
**Terrazza del Pincio**

